

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche... Un numero separato Centesimi 5...

IL TRIULLI

INSERZIONI

In terza pagina, eccetto le parti del giornale... Per più inserzioni prestatte da consegnare...

Gli effetti finanziari delle aliquote elevate

In questo momento, in cui s'è manifestata la lotta una certa agitazione, in seguito alla revisione e relativo inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile...

L'egregio economista francese comincia dall'osservare che lo Stato commette una grande imprudenza ed un errore, applicando imposte esagerate, poiché mentre danneggia gli onesti...

Quando alla fattispecie, il Leroy Beaulieu esamina il rapporto inglese sui diritti di successione.

È noto che Sir William Harcourt, Cancelliere dello Scacchiere, abbandonata la tradizione liberale per radicalismo, fece adottare per diritto di successione il sistema progressivo, che è quello vigente in Italia.

Il Leroy Beaulieu sostiene invece che le successioni in linea diretta non debbono mai sorpassare l'uno e mezzo per cento, quale che sia l'entità del patrimonio...

In tali condizioni i trapassi di proprietà si effettuano normalmente e senza sottoroghe, con vantaggio della fortuna privata e dell'erario pubblico.

Col sistema inglese vigente si arriva, a seconda dei casi di parentela, fino all'8 e al 10 per cento, ciò che in molti casi fa assumere all'imposta delle proporzioni fantastiche. Data una eredità di qualche milione, poiché la tassa aumenta non solo in ragione inversa del grado di parentela, ma anche in ragione diretta della sua importanza...

Questa legge draconiana, applicata in Inghilterra dal 1894, ha avuto un effetto curioso, quello cioè di far diminuire la cifra totale delle successioni, e con ciò il reddito dello Stato.

Infatti, mentre le successioni in Inghilterra ammontarono nel 1890-91 a 105,820,000 sterline, nel 1891-92 a 193,397,000, nel 1894-95 si ridussero a 141,421,000 e nel 1896-97 a sterline 153,035.

Se una tale diminuzione sia proprio dovuta all'inasprimento della tassa e non a decremento della pubblica ricchezza, lo prova il fatto che il 1898-97 è stato per l'Inghilterra un anno dei più prosperi, nel quale si è verificato un enorme rialzo di tutti i valori. La depressione quindi dei trapassi di proprietà per trasmissione ereditaria, cessa delle enormi frodi.

Se la pressione fosse stata equa e non così esageratamente fiscale, le denunce sarebbero state veridiche e lo Stato avrebbe finito col 'ribassare' di più. Poiché bisogna bene notare che, dopo l'applicazione del sistema progressivo, l'imposta è diminuita la bagattella di 53 milioni di sterline corrispondenti a lire 1,325,000,000 delle nostre, e ciò mentre notoriamente la fortuna privata inglese è aumentata per il modo della medesima misura.

Se tanto accade in Inghilterra, dove, in fondo, per tradizioni e per sentimento, si è meno propenso alla frode, figurarsi gli effetti che consisterebbero di imposte debbono produrre in paesi dove la frode è un'abitudine e dove il sistema di pagamento delle imposte ad eludere il fisco è un titolo di onore ed una prova di abilità e di destrezza commendevole.

Il Leroy Beaulieu, assicurando dal fatto speciale da lui esaminato ai principi generali, dimostra con prove di fatto, come all'inasprimento delle imposte, questo ha avuto un determinato limite, corrisponde immancabilmente una diminuzione parallela della materia imponibile, cosicchè si finisce per ottenere il risultato opposto, ossia l'ipotesi meno.

Lo Stato che esigera le imposte assomiglia, in altri termini, a quei selvaggi i quali, atterzano gli alberi per raccoglierne i frutti.

La riapertura della Camera

Roma 27 — L'Italia, in una nota che si ritiene ufficiale, dice stasera che la venuta a Roma dell'on. Zanardelli si collega con la riapertura del Parlamento. La data della riapertura, che verrà stabilita dal presidente della Camera d'accordo col Ministero, dipenderà dall'andare delle trattative, le quali deve fare in una delle prime sedute la sua esposizione Roubillard.

Il on. Zanardelli farà domani ritorno alla capitale e conferirà subito il proposito con l'on. Rudini.

IL CUORE DEL RE

Roma 27 — Il Re ordinò all'amministrazione della Casa reale di provvedere all'alloggio per le famiglie senza tetto di cui fu pubblicato l'elenco nei giornali cittadini.

Ordinò pure di provvedere per fanciulli abbandonati che vennero raccolti dalla Questura.

Un grande progetto per le bonifiche

Roma 27 — Alla riapertura del Parlamento, l'on. Prinetti presenterà un disegno di legge per la associazione completa delle bonifiche in Italia.

La spesa totale della bonifica, ripartita in molti esercizi finanziari e divisa fra lo Stato, i Comuni, le provincie ed i comuni, è calcolata in 250 milioni.

AFRICA

La cessione di Cassala. Un compenso.

Roma 27 — Il trattato di cessione della Cassala all'Inghilterra, con un telegramma dal Cairo, si conforma alla sostanza l'esistenza di accordi fra l'Italia e l'Inghilterra per la risoluzione della questione di Cassala. Sarebbe stato stabilito in massima anche il compenso dovuto all'Italia, che non restituisce territori appartenenti all'Egitto ma conquistati con la forza delle armi, cacciandone via i dervisci. Il generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, avrebbe ricevuto anzi l'incarico di concordare la somma e le modalità del compenso.

Lo sciopero dei meccanici inglesi

Londra 24 — Il comitato esecutivo dell'associazione dei meccanici inglesi s'era unito ieri per compilare la risposta da darsi al ministero del commercio, fattasi mediatore fra i proprietari degli stabilimenti e gli scioperanti. Il testo della risposta non venne reso pubblico. Si dice però che gli operai sono propensi a riprendere alla loro pretesa, relativa all'introduzione della giornata di 8 ore.

Disordini a La Canoa

Londra 27 — Il Times ha da La Canoa che nuovi disordini avvengono ieri; alcune case furono saccheggiate.

PANICO OMICIDA

Pietroburgo 27 — Nel villaggio di Khyzlovskij, distretto di Kost' v' durante i vesperi, nella Chiesa 'gramita udirono grida di 'fuoco!' Naquò grande panico e conseguente scompiglio. Vi sono 54 morti e 80 feriti.

STUDI SOCIALI del prof. avv. Fabio Luzzatto

In questi giorni, coi tipi di Domenico Del Bianco, l'avv. Fabio Luzzatto, professore di enciclopedia giuridica e di istituzione di diritto civile nell'Università di Macerata, fece rivider la luce a certi suoi Studi Sociali, stati per l'indagini già pubblicati, alcuni nella Tribuna, altri nel Rinascimento Economico Amministrativo di Roma, altri ancora in giornali adigesi.

Seguace del positivismo, ostiano a dell'evoluzionismo spenceriano, ossia cultura della così detta sociologia, il Luzzatto si occupa in questi lavori di quella parte di essa che si chiama comunemente legislazione sociale. Molti e diversi argomenti di legislazione sociale formano il soggetto di questi studi dei quali quelli che mi sono sembrati più

importanti li ho qui sotto alla meglio rissunti, gli altri non feci che accennarli per titolo. Essi sono:

On anarchici — Dall'idea al delitto — L'idea — Il delitto — Lavoro libero e lavoro carcerario — Il diritto al lavoro — Il lavoro delle donne (progetto Lacava) — Sul lavoro delle donne e dei fanciulli (progetto Barazzuoli) — Infortuni del lavoro (progetto Barazzuoli) — Il credito e il riscatto della terra — La crisi agraria nella provincia romana — La danza — I rimedi — I mezzi — Una nuova forma di contratto agrario — La conversione della proprietà territoriale.

Tutti questi articoli rivelano l'ardito e forte loggato del giovane professore, e la lunga abitudine della sua mente erudita a riflettere su ogni cosa che formi oggetto di studio.

Anche da questa sua pubblicazione — che non è certo delle più importanti tra le ormai numerose che egli ha dato fuori in stampa — possiamo avere un saggio delle qualità critiche e creative della sua mente; come ad esempio negli articoli sul lavoro delle donne, e sugli infortuni del lavoro, nei quali la critica dei progetti Lacava e Barazzuoli, e in quello su una nuova forma di contratto agrario, ha colto le basi di un nuovo contratto più rispondente all'andare dei nostri tempi, in sostituzione o per lo meno in aggiunta a quelli sanciti dal nostro Codice Civile, rimasceva per buona parte d'altri tempi.

Forse, in questo studio, la giovanile esuberanza, e la geniale fecondità del pensiero, non gli ha impedito del tutto di raseccare l'atopia; poiché l'istituto della proprietà non è tale che si possa mutare così facilmente; ma, in materia di iure condendo, può sembrare utopia anche ciò che sta per diventare pratica realtà.

In un altro breve articolo sul diritto al lavoro, il chiarissimo A. ha generato di rimettere in circolazione questa frase che gli serve di titolo, da gran tempo abbandonata, perché ormai superata quel socialismo di Stato — benché tante volte lo vediamo rinascere sotto diverse forme — del quale quella frase è come un richiamo.

Quella è una frase insidiosa, assurda e superflua, a seconda che si pretende significhi o una domanda rivolta ad un Governo, o la soppressione della variabile disoccupazione, o infine la riduzione del proletariato; la quale non può non avviarsi alla forma economica in cui non c'è né merce, né salario, e nella quale il diritto al lavoro o il dovere di lavorare fanno uno nella necessità comune a tutti, che tutti lavorino (Labriola).

Ma, tanto per non correre il manico rischio di venir confuso coi socialisti, il prof. Luzzatto, sin nella prefazione del suo libro, dissertando sul metodo positivo, e sulle incertezze che possono derivare tanto dal solo apriorismo come dalla sola osservazione, alla pag. IX scrive: «per queste indagini nessun dato finora offerto è sufficiente: meno di tutti quello che riconduce a cause economiche, l'origine prima di tutti i fatti sociali e così trascuro il più profondo dato fisiologico, e il più superficiale dato passionale».

In questo periodo l'egregio A. combatte il materialismo storico; ma anche lo evita. Qui non è il luogo di esporre tutto un sistema di filosofia, come si richiederebbe per la confutazione di un tale periodo; perciò chiedo al lettore che voglia credermi in parola se mi limito ad affermare che la dottrina la quale considera le condizioni politiche, giuridiche, morali, di un popolo, come determinate necessariamente da quelle della sua sottostante struttura economica, non trascora affatto né i dati fisiologici, né quelli passionali, né nessun altro, ma anzi tutti in sé li comprende implicitamente.

È come a deplorabile errore di alcuni troppo facili e semplici cultori della nuova dottrina, che con soverchia semplicità di enunciati vanno insegnando che la morale, l'arte e la religione sono prodotti e fidi delle condizioni economiche e conseguenze, nude e crude di materiali interessi, e che per rifuggire dalla fatica del pensiero credono d'aver compendiate una buona volta tutto lo scibile in pochi giri di proposizioni; così è altrettanto astraneo alla teoria di Marx e perciò inattuato, che questo materialismo della storia s'abbia a concepire in un senso tanto limitato e ma-

teriale; da escludere da esso, per poi combatterli, quasi elementi non pertinenti alla storia del genere umano, tutti quei dati e fatti che non sono di loro natura tassativamente economici.

Ma, la semplice enunciazione di tali questioni, esorbita dall'indole di un articolo di giornale; perciò passo senz'altro a riassumere brevemente qualcuno tra questi studi sociali.

Nello scritto «Gli anarchici» il chiarissimo A. tratta con assai profondità e lucidità di pensiero quella spinosissima parte della così detta questione sociale riferentesi all'anarchia.

Spiegato sotto il suo modo di vedere il significato della lotta di classe, e accennato di volo all'origine e al modo dell'esistenza del socialismo in Italia, l'A. viene a parlare dei propagandisti anarchici, che egli trova particolarmente tra gli avvocati o tra i borghesi comunque. (pag. 8). Il capitolo «Il Delitto» è tutto un bellissimo esame psicologico dell'anarchico, nel quale non non comune forza d'osservazione sono descritte la natura, le molteplici distinzioni, le opere ed il lento svolgimento della coscienza dell'anarchico, che attraverso all'azione della propaganda e della suggestione, va dall'idea al delitto.

In questo scritto però è ripetuto un concetto che forse non è condiviso da tutti i lettori; ed è che gli anarchici sono il partito d'azione del socialismo. Certo che, se diamo alle parole anarchia e socialismo un significato arbitrario, si guisa che, perdendo di vista gli scopi principali dei due partiti, il ateismo, esagerandolo, soltanto ai secondari, una analogia vi si può scorgere; ma fino a che il socialismo avrà l'azione sua col bas della classe com'è ora, e sarà sempre meglio in Europa, l'anarchia non avrà da fare col socialismo più di quello che non abbiano i degenerati colla società sana da cui sono nati.

Questo capitolo termina coll'esortazione alla società ed alle persone illuminate, perché concorrendo di lavoro e di istruzione questi disgraziati, egli piuttosto dell'infelice natura loro che del Popolo dei propagandisti, li moralizzi in modo da rendere la loro azione paziente e cosciente, utile e feconda per il benessere sociale, non distruttiva e disordinatrice.

UNA CACCIA OPIMA

Parigi 27 — La partita di caccia offerta ieri ai grandiuchi Vladimir e Alessio dal Presidente della Repubblica, fu favorita da un tempo magnifico.

Gli invitati giunsero a Rambouillet col sole in pieno splendore alle 10 e mezzo, e fecero colazione presso Felix Faure. La caccia cominciò a mezzogiorno e durò fino alle quattro e mezzo. Furono uccisi 1200 cinghiali, 5 caprioli, 150 conigli, 40 lepri e 40 pernici.

La popolazione e la civiltà democratica

Se anche uno dei problemi più ostinati è quello della popolazione. Un articolo molto importante di questo Paul Leroy Beaulieu, Rivista dei Democristiani. Egli si studia di dimostrare che è un errore il credere che la proporzione dell'aumento della popolazione si mantenga indefinitamente lo stesso, mentre lo straordinario aumento della popolazione è un fenomeno che si osserva, nella seconda metà del secolo scorso, nel secolo presente. Il Leroy Beaulieu ritiene che tutte le nazioni giungeranno, più o meno lentamente, a un periodo stazionario di popolazione, come la Francia, e ciò a causa delle influenze della civiltà democratica in cui ogni nazione ha una causa principale dell'indebolimento della natalità.

Per provare la sua asserzione l'illustre economista francese esamina i dati che si hanno sulla natalità fra i diversi popoli europei e trova che la natalità va decrescendo a misura che si va dall'oriente all'occidente, e che mentre è altissima nei paesi, come la Russia, più stretti alle vecchie credenze e alle vecchie istituzioni, in quelli dove la democrazia ha messo maggiori radici tocca il limite più basso, come in Olanda, in Svizzera, in Francia.

Parlando della popolazione che nel futuro potranno avere le nazioni dell'Europa egli fa queste previsioni: Risulta che la Francia giungendo al

limite di popolazione stazionaria, non pare che abbia fatto che precedere gli altri popoli d'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Belgio, la Svizzera, gli Stati scandinavi, sono molto chiaramente impegnati nella stessa via e giungono gradualmente al medesimo punto dei pari i paesi bassi, l'Austria-Ungheria, quantunque a passi molto più lenti, è verosimile che anche la Germania venga dietro e con essa tutti i popoli individuali.

Occorreranno tuttavia molte decine d'anni prima che quel diversi paesi, anche i primi citati, al trovino la sua situazione assolutamente simile a quella della Francia d'oggi. Intanto, la loro popolazione crescerà e le relazioni di potenza tra la Francia e le altre nazioni, in quanto che la popolazione determina l'indolenza e la forza, si troveranno modificati.

Il Regno unito acquista ancora la media 400,000 anime all'anno per l'aumento della nascita sui decessi, il Belgio da 50,000 a 60,000, l'Austria-Ungheria 350,000, la Germania da 600,000 a 700,000. Nei primi due di questi paesi, l'acquisto la popolazione proviene non solo da questo ma anche dalle zone più numerose, ma anche da questo che i decessi vi sono proporzionalmente più rari.

Supponendo che la Gran Bretagna segua, per la decrescenza della natalità, un cammino sensibilmente analogo a quello della Francia a cominciare dal regno di Luigi Filippo, verso il 1835 o 1836, le occorreranno una sessantina d'anni per giungere allo stato stazionario; ma vi giungerà interamente; ed è probabile che, prima, essa giunga a una popolazione di più di 50 milioni d'abitanti.

Un tempo ancora più lungo sarebbe necessario alla Germania che potrebbe ben giungere a mantenere 70 a 75 milioni sui suoi 54,000 abitanti quadrati.

Quanto alla Russia, la sua penetrazione dal complesso dei sentimenti democratici che costituiscono la civiltà occidentale, si effettua, senza dubbio, con lentezza infinitamente maggiore; ma non è dubbio che, dal prossimo secolo, queste influenze non cominceranno ad agirvi e a ridurre un poco la natalità. Non si può prevedere nella conclusione dello studio del marchese Nadailas:

Al 28 gennaio 1897 la popolazione dell'impero russo era di individui 129,211,115; nel 1851, al tempo del nono censimento, non era che di 67,380,845. L'aumento annuale è di 14 per 1000. Se si manterrà questa cifra, e non vi siano alcuna ragione per la quale non si mantenga, in un secolo la popolazione della Russia sarà di 800 milioni di anime.

Si può, senza alcuna temerità affermare che non si otterrà questo risultato meraviglioso; e parte del censimento, le cui cifre sono state ora pubblicate, e il primo che sia stato fatto col metodo nell'impero russo è che è difficile di determinare la proporzione d'aumento per il passato, a parte che i territori sono stati modificati e non sono più esattamente comparabili, è certo che di mano in mano che diminuiranno le terre disponibili e crescerà la densità della popolazione, diminuirà la proporzione della natalità russa; ma, se non sarà di 800 milioni di anime in un secolo, la popolazione dell'impero russo ha però la probabilità di divenire formidabile nell'intervallo e di giungere, per esempio, a 250 o a 300 milioni di anime.

Tutto il passato dimostra l'errore dei calcoli che riposano sul mantenimento indefinito della proporzione dell'aumento della popolazione che si connota nei paesi o nelle epoche molto prolifiche; la grandissima fecondità e, infine, un'epidemia temporanea nella vita dell'umanità e di ogni gruppo umano. Così, non potremmo associarci ai terrore del generale Belaimont che vede «in 500 anni la popolazione del globo elevarsi a 27 miliardi se la terra fosse il stato di nutrizione» e che «ammettendo la produzione delle sussistenze sarà insostenibile molto prima che la popolazione abbia raggiunto questo sviluppo» condisce vivi timori e prevede orribili miserie. Non sappiamo se, col tempo, il globo non potrebbe nutrire agevolmente da 20 a 25 miliardi d'uomini; ma sicuramente, senza prestar troppa fede alle predizioni mirabolanti del signor Berthelot, che pretende di nutrire gli uomini dell'avvenire con piccole pallot-

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Cividale, 27 ottobre. Epica e lirica.

Ho letto l'altro giorno nel Secolo di Milano un articolo del nostro avv. Carlo Podrecca sull'XI° centenario di Paolo Diacono, nel quale è annunziato ed è che si prepara a Cividale per quella solenne occasione.

Non è veramente un programma ufficiale, né specificato parte per parte, né probabilmente definitivo; ma credo che — partendo da uno dei membri a buon diritto più autorevoli del Comitato proposto a tali festeggiamenti — debba ritenersi esatto almeno nelle linee generali.

Avremo dunque, secondo annuncia l'avv. Podrecca: concorso di rappresentanti delle più insigni Università d'Europa e di altri istituti ed accademie di scienze e lettere; pubblicazione di una Guida di Cividale, sui sta attendendo il dottissimo avv. Orion, ed i lavori storici, etnografici, linguistici, in relazione ai tempi e all'opera del Warnefrido; pubblicazioni integrali del prezioso codice delle « Gesta dei Longobardi », che si custodisce nel r. Museo; riproduzione di una rappresentazione sacra del 1304; funzione religiosa nel Duomo; e finalmente « dall'alto di una torre delle vacche » chi mura, su di un piedestallo di « orci del Nazione, in vista alla stazione ferroviaria, grandeggerà la figura del frate cancelliere del re Desiderio, che con la sinistra regge la « sua storia immortale e con la destra « addita le vette delle Alpi dalle quali « l'Albino contempì tanta parte d'I « talia ».

E fermiamoci un po' a tirar fiato.

Il programma è bello, grandioso, attraente, artistico, epico, lirico; ma, di grazia... e i quattrini per attuarlo? Sarà un dettaglio, ma mi pare che sia un dettaglio non trascurabile.

Lasciamo stare tutto il resto — che non è poco — e discorriamo un po' del monumento a Paolo Diacono.

Per la base, si sarebbe provveduto abbastanza economicamente, con una torre delle vecchie mura, che è già alta e pronta, e con orci del patrio fume, che abbondano nel letto del medesimo; ma, e la statua?

Per una statua che deve grandeggiare — secondo dice l'avv. Podrecca — sia essa di marmo o di bronzo, pensate voi che si possa cavarsela con meno di una quindicina o ventina di migliaia di lire?... Sempre che si tratti, bene inteso, di una statua, non già di un fantoccio da spaventare i passanti!

Io lo so, ottimo concittadino Podrecca, che voi le avete già coniate — o litografate, se si vuole — nella vostra fervida fantasia, queste parecchie migliaia di lire che occorrono; ma avventuratamente è una moneta che non ha corso! Ma, ammesso pure (poiché siamo nel mondo dei sogni, stiamoci un istante) che i quattrini ci fossero, vi è un'altra piccola difficoltà di mezzo, che mi permetto di far presente.

Salvo errore, siamo ora alla fine dell'ottobre 1897, e i festeggiamenti per Paolo Diacono sono indetti per settembre 1899; quindi appena ventisei mesi su per giù ci dividono dall'epoca in cui la statua dello storico dei Longobardi dovrà essere a posto e grandeggiare eccetera, sulla torre eccetera.

Non sarebbe già un po' tardi per bandire un concorso, scegliere un artista, dare la commissione?

Il concorso, non si può aprire e chiuderlo dall'oggi ai domani, occorrendo un tempo non breve per la preparazione dei modelli; poi bisogna esporre, studiare, confrontare i modelli; per fare una buona scelta; in fine si vuole il tempo più lungo per l'esecuzione e collocamento a posto del lavoro.

E se non si troverà un artista che si adatti ad accettare per la sua statua il piedestallo immaginato dall'avv. Podrecca, che non è scultore né architetto; ma se ogni concorrente vorrà invece creare, oltre alla statua, anche la base, che non è un accessorio, ma è parte integrale, nell'armonia di un monumento?

Ci vorranno altri quattrini, se non altro tempo!...

Eh, altro che statua!... Io mi chiedo non senza una legittima cittadina preoccupazione, dove troveremo i quattrini necessari per accogliere degnamente in questa occasione tanti ospiti illustri, nazionali e stranieri, e dar loro da mangiare il meno friulanamente possibile e da dormire in convenienti cubicoli; lo mi chiedo come potremo pagare la spesa delle varie costose pubblicazioni che sono annunciate, delle rappresentazioni e cerimonie

civili e religiose, dei banchetti, musiche, teatri, ricevimenti, esarrozate, fiacchi, luminarie, ecc. che certo non mancheranno. Altro che statua!

Poiché questa povera mammella, cittadina è ormai troppo munita, da troppo mani; nuove, mungitòre sono in vista (la bagatella di un acquedotto, per quale si minaccia di spendere, oh! dio! tre e chi dice cinque centinaia di migliaia di lire!); e, dalli e dalli senza rimetterci di nutrimento, anche le mammelle delle vacche grassa sogate da Giuseppe in Egitto, finirebbero col esaurirsi!

Non mi distorcete che la mia voce riuoia molesta; ma se tutti, prima di dire una verità, dovessero preoccuparsi che potrà dispiacere a qualcuno o a molti, la verità non è direbbe mai — e il dirlo non è sempre inutile.

Sammo.

Le disgrazie del ciclismo

Una ufficiale ferito.

Palmanova, 26 ottobre.

Oggi verso le 3 pom. scoccò un caso che poteva avere gravissime conseguenze. Il concittadino Bisi, delle compagnie di fanteria qui di stanza, ritornando in bicicletta da Udine, si incontrò a Santa Maria con un carro, nel quadrivio pericoloso formato dalla strada provinciale che attraversa ad un olo acuto la via interna del paese.

La corsa del velocipedaista era fortissima, ed in discesa, e quindi l'urto fu tremendo. Accorati i presenti, sollevarono il povero Bisi e lo portarono nell'osteria del signor Pietro Tempo.

Giunsi sul luogo pochi minuti dopo il fatto, e trovai il medico dott. Zozzoli, che prestava le prime cure al ferito, che aveva perduti i sensi.

Ritrovato e fasciato, fu collocato nella vettura del dott. Zozzoli e condotto a Palmanova.

Lo stato del ferito appare stesero soddisfacente, a meno che non vi siano lesioni interne. Esteramente non ha che una larga ferita laqueo-contusa alla fronte e diverse ammaccature in varie parti del corpo. Argui di pronta guarigione. La bicicletta rimase frantumata.

W.

La graziosa storiella, di un tappeto. Ricomparsa accoratrice. Lunedì verso mezzogiorno, alla signora Elena Zannaro, abitante in via del Pecco, n. 3 a Trieste, si presentava una donna sulla trentina, di media statura, con viso rotondo, occhi castani, capelli biondi, che indossava un vestito rosso.

Disse di chiamarsi Caterina Zanelli, di avere trent'anni, d'essere friulana, di Cividale, ed offrì i suoi servizi alla signora, essendo che cercava una domestica. Esibì un libretto di servizio, dal quale risultava che ella aveva servito onorevolmente in parecchio case.

La signora si fece lasciare il libretto e l'invitò a ritornare l'indomani per sentire la risposta. Su di ciò la domestica se ne andò.

Poco dopo la signora Zannaro, ritornata nella stanza in cui aveva ricevuto la donna, notò con grande sorpresa la sparizione di un tappeto da tavola del valore di 5 fiorini.

Scappò subito che a commettere il furto fosse stata la donna, giacché dal momento della sua uscita fino alla scoperta dell'ammancato, nessun estraneo era entrato in casa.

Martedì mattina la signora Zannaro passava per via dello Becherle, quando in un negozio vide in mostra un tappeto che riconobbe subito per quello a lei rubato. La signora si rivolse al venditore e seppe che egli lo aveva comprato per pochi soldi lunedì nel pomeriggio, da una persona sconosciuta.

La signora Zannaro, armandosi di firosia, ricomperò il suo oggetto pagandolo 70 soldi. Rincoasata, rimise subito il tappeto sul tavolo.

Poco dopo fu conato alla porta. Era la Zanelli, che, puntuale all'appuntamento, veniva a sentire la risposta. Ma aveva appena posto il piede nella stanza, che, visto il tappeto sul tavolo, eggrò gli occhi per la sorpresa, fece un rapido front'indietro, e gli a presipizio per le scale. La signora Zannaro non ebbe bisogno di altri indizi per confermarci nei suoi sospetti, e si recò alla Direzione di Polizia a denunciare il fatto, depositandovi il libretto di servizio abbandonato dalla domestica.

Va notato però che, mentre la cacciatrice di tappeti è bionda con occhi castani, nel libretto i connotati della donna a cui esso è intestato (Giuseppina Caterina Zanelli) sono: capelli castagnoscuri e occhi grigi.

Ingurto. Venne denunciato Viotto Domenico (n. Domenico da Pordenone), per avere ingiuriato la guardia municipale di quella città, Viotto Sante, nell'esercizio delle sue funzioni.

— Venne pure denunciato Menegon

Luigi per inguria alla guardia baschiva di Spilimbergo Mjoro Francesco.

Una ribaltata. Sull'onda da Gorizia che lunedì sera la messaggiera che fa il viaggio da Plesso a Gorizia e viceversa, si trovava sulla strada fra Plava e Cusale a scendere verso la città, per essere a Gorizia come sempre alle 8 e tre quarti. Nella vettura vi erano parecchio passanti, e fra questi, due maritati di quel giorno in viaggio di nozze. Quando, per il gran peso di colla, la greve macchina si rovesciò.

Quando colla passeggeri, ecc. La sposa, giunta in città alle 10 e mezzo di sera, dovette subito andare all'ospedale dove le si fecero tre suture alla fronte. Il postiglione si fece male all'orecchio. Una guardia di finanza riportò pure contusioni. Il solo sposo rimase illeso.

La roba degli altri. Ignotti a Comeglians rubarono un agnello dal valore di lire 15, che stava pascolando, in danno di Della Pietra Gio. Batt.

— Pare Ignotti, di notte, a Gordano dalla casa di Raffini Maria rubarono formaggio e salami per lire 28.

UDINE

(La Città e il Comune)

A proposito delle circolari Branca. Ieri, dietro suggerimento di uno dei nostri Deputati, un concittadino si è presentato dal sig. Agente superiore, delle imposte, allo scopo di venire ad un concordato sull'aumento di reddito ultimamente inflittogli.

Come è naturale, il concittadino espone le ragioni per le quali riteneva di essere ingiustamente tassato; ma per tutta risposta il sig. Agente superiore disse: « Quante cose le dice lei! quindi è meglio che vada a ripetere avanti le Commissioni di prima e seconda istanza, al quale scopo può ricorrere entro venti giorni dalla intimazione dell'aumento! » Al concittadino non rimase che rimbecosire al sig. Agente superiore che di tutti questi suoi diritti egli era consapevole; quindi prendere il cappello e andarsene.

Qui è da domandare se abbia da essere lecito ad un ministro di caricare i contribuenti colle famose circolari? noi non manco celebri telegrammi ai deputati, quando gli agenti del Governo fanno in pratica tutto il rovescio?

Non sarebbe ora che anche al Governo si fosse un po' più di serietà e moralità, e, promettendo meno, si mantenesse e facesse mantenere dai propri funzionari gli ordini che si sono impartiti? Altrimenti operando, è proprio il caso di ripetere che si vuol solo gettare polvere negli occhi, e che la parola di un ministro vale... quel tanto che si vede alla stregua dei fatti.

Spese di spedalità. Telegrafano da Roma che la Commissione per le spese di spedalità si è riunita ieri al Palazzo Braschi, sotto la presidenza del l'on. Basal.

La Commissione discusse intorno alla questione delle spese per le donne colpite da malattie celtiche e tubercolari allo scopo di profilassi. Stabili i criteri di massima circa il rimborso; rinviando ad altra riunione di concretamento delle proposte definitive.

Cose della giustizia. Telegrafano da Roma che l'on. Fanfani ha inviato una circolare alla magistratura, raccomandando che i ricorsi, per i quali viene sospesa la esecuzione delle sentenze, siano istrutti con maggiore sollecitudine, perché il Ministero possa affrettare le decisioni, e che in ogni caso non si oltrepassi il termine di tre mesi. Pregha di trasmettere, spirati i tre mesi, l'elenco dei ricorrenti per la grazia; per dare d'urgenza i necessari provvedimenti.

Come scolastiche. Telegrafano da Roma che l'on. Codronchi ha domandato agli ispettori scolastici una particolareggiata relazione sull'andamento didattico disciplinare delle scuole. La relazione dovrà essere spedita al ministero dell'istruzione entro il 31 gennaio.

Per i reduci dalle patrie battaglie. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso: « La locale Società dei veterani e reduci delle patrie battaglie sta adoperandosi per far scrivere nella tabella commemorativa depositata nella Torre di S. Martino i nomi dei cittadini friulani che presero parte alle guerre d'indipendenza dal 1848 al 1870.

Per tale scopo ed in seguito ad interessamento della R. Prefettura, il sottoscritto fa invito a coloro che ebbero l'invidiabile sorte di contribuire alla redenzione nazionale e che risiedono in questo Comune, di presentarsi all'Ufficio Municipale d'Anagrafe, non oltre il novembre p. v., per fornire quell'in-

tole di prodotti chimici minerali, se si sta semplicemente alle scoperte più modeste degli agronomi, come Dehérain, Schloesing e altri, il nostro piccolo globo potrebbe mantenere facilmente, quando fosse interamente coltivato, da 10 a 12 miliardi di abitanti, invece dei 1500 milioni che pare abbia presentemente.

LA BESTIA UMANA

Ogni giorno un delitto — 19 vittime — La sicurezza pubblica in Francia — Il sacco di Vacher — L'astuzia di un assassino e la semplicità di un gendarme — Vittime dei pregiudizi.

Di questa belva umana, di questo essere reale di cui nessuna fantasia avrebbe potuto immaginare il perversimento, di Giuseppe Vacher, l'uccisore dei pastori, di cui tutta la stampa francese continua ad occuparsi, si scoprono ogni giorno nuovi e più nefandi delitti, delitti che egli confessa con un cinismo che non si comprende bene se faccia testimonianza di un incredibilis perversimento, o piuttosto di pazzia.

I delitti compiuti così, senza una ragione, per il solo piacere di uccidere, di aguzzare, di mutilare, fanno davvero pensare ad un pazzo; ma la premeditazione con cui il compie, il sangue freddo, l'astuzia con la quale sa per tanto tempo sviare ogni ricerca, danno bene l'idea di un essere ragionato e incredibilmente malvagio.

Sono già 19 i delitti a lui imputati, e egli ha confessati in massima parte, agghiacciandovi tutti i particolari con un ordine, una chiarezza da far strabuziare.

E non è detto che la lugubre lista sia chiusa, poiché sono ancora parecchi delitti misteriosi, commessi in questi ultimi anni nella regione che il Vacher aveva fatto teatro delle sue stragi, poco meno di un quarto della Francia.

L'ultimo scoperto è quello di un fanciullo di sette anni, Enrico Michel, trovato assassinato e orribilmente mutilato in un campo, non lungi da Nîmes, circa un anno fa, e di cui l'autore rimase sempre ignoto. Parecchie persone furono arrestate come sospette, ma poi, per mancanza di prove, dovettero essere rimesse in libertà, e la cosa rimase lì. Ora tutto porta a credere che il piccolo Michel sia una delle vittime del Vacher.

Quello che c'è di più strano in tutto questo, è che un simile mostro abbia potuto compiere impunemente, l'un dopo l'altro, tanti assassinii. È notato che egli non cercava punto di nascondersi, che abbandonava i cadaveri lungo le strade maestre, che, compiuto appena un delitto, pigliava il suo bastone e il suo sacco e se ne andava a cercare un'altra vittima.

Bisogna dunque dire che in una vasta regione di Francia, forse in tutta la Francia, ad eccezione delle grandi città, la sicurezza pubblica è assai poco salvaguardata, e che gendarmi e guardie fanno assai male il proprio dovere.

A proposito del grosso sacco che il Vacher portava sempre seco, ecco che cosa conteneva. Un'armonica, una maglietta da donna, una camicia di flanella, una pentola di ferro, una cassetta di legno, un cappelletto di feltro, una roncola, due coltelli, un rasoio e una scatola di compassi.

Interrogato intorno alla provenienza di tutti questi oggetti, di alcuni disse di averli cooperati, altri trovati, altri infine rubati. Ma è assai probabile che siano rubati tutti, dal primo all'ultimo.

Il Vacher è chiuso in una cella separata e sottoposta ad una sorveglianza speciale, perché già parecchie volte ha tentato di evadere. Quattro gendarmi lo scortano, ogni giorno, dal carcere al gabinetto del giudice inquirente.

Ha una memoria meravigliosa; e si lagua che lo trattino da pazzo; « Dio si servi di me, egli dice, ma io non sono pazzo, non sono affetto da mania religiosa; lo devo vendicarmi! »

Osservando lo così superficialmente si direbbe che egli si frega il pazzo, ma che sia il più accorto di tutti. Ma chi può dire che cosa passi in quel cervello?

Ricondotto in cella, dopo un interrogatorio, saluta le persone venute a vederlo, e in tono ironico esclama: « Tohi Tohi quanti gendarmi! E perché fanno? »

Vedendo il reporter del Petit Bourgnignon che, dall'uscio, prendeva una fotografia dei delinquenti, questi gridò, levando minacciosamente le braccia verso di lui:

— Eh! voi non avete il diritto di farlo, sapete che è proibito! Ma ci troveremo bene un'altra volta, e allora vi fotografate io davanti a Dio, o magari!

E continuò a borbottare mentre l'uscio della sua cella si chiudeva dietro a lui.

Per dare un'idea dell'impunità di cui godeva l'assassino, e della sua astuzia,

ecco una storiella raccontata da lui stesso, con un certo vanto.

Il Vacher aveva appena fatto d'amorizzare una ragazza e se ne andava, con passo tranquillo, alla città più vicina, quando un gendarme, sulla sua bicicletta, lo raggiunse. Il gendarme aveva i connotati dell'assassino e corresse sulle sue tracce. Visto quello sconosciuto che se ne andava solo soletto, lo fermò e gli domandò:

— Eh! buon uomo, avreste veduto forse un tizio così e così, che sto cercando per condurlo in prigione?

— Sì, sì, che l'ho veduto... E' andato da quella parte lì... Se fatta presto, lo raggiungerete.

— Grazie, corro.

E via come il lampo, sulla sua bicicletta.

Ma non sono i morti le sole vittime di questa belva assetata di sangue. Altre ve ne sono, tristi vittime degli errori giudiziari e dell'ingiustizia umana; sono quegli infelici, arrestati perché sospettati autori dei delitti commessi dal Vacher, tratti in carcere per mesi, poi rilasciati per mancanza di prove; una rilasciato, così, senza un indennizzo, senza un compenso per quanto hanno dovuto soffrire, per il sospetto che continua a gravare sopra di loro, per il disprezzo dei compaesani, per tutta una esistenza rovinata. E così, nei luoghi piccoli; quella gente ignorante non espone come uno sia stato arrestato innocente, continua a ritenersi colpevole, lo disprezza, lo ostringe ad abbandonare il paese. Tal sorte è toccata a tutti i sospettati autori dei delitti del Vacher.

E' triste, sopra tutte, la sorte di Bernardino Baunier, di Saint-Etienne-de-Boulogne, arrestato il 7 novembre 1895 e tenuto in carcere per ventidue giorni, come presunto autore dell'assassinio del pastore Pietro Massot Pellat. Non è a dire l'ostilità che gli dimostrarono i suoi compaesani, le persecuzioni a cui è soggetto tuttora.

Il procuratore della Repubblica, di Trives, ha scritto al sindaco di Saint-Etienne per fargli conoscere come fosse risultata completa l'innocenza del Baunier, e incaricarlo di riabilitare il poveretto presso la popolazione.

Il sindaco si affrettò a convocare gli abitanti del luogo per dar loro lettura della lettera del procuratore, cui avrebbe poi fatta affiggere per le cantonate.

Ebbene, si crederebbero? Nessuno si è presentato alla chiamata del sindaco, e gli affissi sono stati stracciati immediatamente.

— Rino a che non avranno condotto il Vacher sul luogo, per fargli indicare il sito preciso dove il pastore è stato ucciso e tutti i particolari del fatto, noi continueremo a credere che il Baunier ne sia l'autore.

E aggiungono:

— Che fiducia possiamo avere nelle rivelazioni di Vacher, di un pazzo a cui poco importa di addossarsi un delitto di più o di meno?

E, nella loro testardaggine di contadini, non vogliono sentir altro.

CALEIDOSCOPIO

Grosche friulane. Ottobre (1419). Vengono cossate da Udine alcune famiglie di aderenti a Tristano Savorgnan.

Un pensiero al giorno.

I beni della terra si appartengono, ma noi apparteniamo alla nostra coscienza; sta a noi disporre dei nostri beni, sta alla coscienza di sopperir di noi.

Cognizioni utili.

Come preservare il pesce dalla corruzione per qualche giorno.

Gli si fa dare un leggero principio di cottura in una piccola quantità di acqua salata entro un vaso di terra. Lasciandolo in quest'acqua due ore giorni, si vedrà che cade al fondo e vi si conserva perchè coperto di acqua salata.

La sfinge. Scambio di consonanti.

D'invano coll'N Pinyavici, letter;

Al fabbro coll'R è un vero tess.

Spiegazione del monoverbo presidente.

PENITENTI (pe n ti men ti)

Per finire.

Dal parucchiere.

Un cliente appare con aspetto irato.

— Fatemi subito la barba.

— E i capelli?

— Me il strappo da me.

Penna e Forbice.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svalicovich

Visite a consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine



